

Lecturi salutem!

Non è facile riprendersi e ritornare sulla consueta strada della normale quotidianità dopo la spaventosa esperienza degli eventi sismici del 20, 29 maggio, del 3 giugno scorso e delle successive scosse minori continue e percepibili che durano ancora oggi. Queste scosse sismiche hanno colpito pesantemente la gente della nostra zona, dell'Emilia Romagna portando lutti, perdita di case, di aziende, di posti di lavoro e cancellando o danneggiando irreparabilmente numerosi beni artistici e culturali. Il terremoto, il Mostro ha annullato l'identità, la storia, le aspirazioni, i sogni degli abitanti fortemente colpiti. Nulla sarà come prima e purtroppo le vittime non possono più tornare tra noi.

Anche se la zona, in cui svolgo la mia attività professionale ed ove vivo, è fortunatamente rimasta incolume, l'esperienza vissuta, sentendo ogni scossa sulla propria pelle, tutto ciò ha segnato fortemente la nostra esistenza quotidiana. Lo shock e lo stress continuo hanno condizionato e condizionano ancora l'andamento della nostra vita. Non è facile convivere con lo stress, con la paura insemiati dal terremoto nella nostra anima... Però nonostante tutto ciò che abbiamo subito abbiamo cercato di reagire, di riprenderci e continuare a vivere, a lavorare anche in condizioni disagiate, anche se la paura del terremoto è enorme, inconfondibile ed insuperabile. In quei giorni paurosi dopo i primi tre di rifugio dai parenti nel Veneto, ho trascorso i giorni delle settimane successive, fino alle ore quindici dei venerdì, a Ferrara e mi sono trasferita con la mia famiglia a Lido Spina fino al rientro mattutino del lunedì per poter almeno dormire un po' meglio e raccogliere le forze e il coraggio per i giorni ferraresi. Pendolando tra Ferrara e Spina, sono riuscita a continuare, poi, a terminare il nostro fascicolo precedente e pure a concludere l'edizione del CD intitolato «*Arny és Fény*» [Ombra e Luce], poesie scelte dell'omonimo libro di Maxim Tábory, in cui le liriche, nella maggior parte in ungherese, vengono declamate dallo stesso Maxim Tábory con alta professionalità artistica - con la sua voce straordinariamente giovanile - e della sua consorte Jean, deceduta improvvisamente nel gennaio dell'anno scorso. Tra i 200 CD usciti, una dozzina è stata spedita in omaggio negli U.S.A. e le rimanenti - salvo le copie del deposito legale e dell'archivio d'obbligo di conservazione per tre anni - secondo il desiderio dello stesso Autore, sono stati distribuiti pure gratuitamente tra le biblioteche dell'Ungheria. Alcune liriche di questa raccolta contenute nel CD le potete leggere all'interno del presente fascicolo. In quei giorni tremendi durante il perdurare delle scosse sismiche, il nostro giovane Autore modenese, Luca Gilioli, anche lui interessato dal terremoto, ha immortalato così quei momenti tragici, cercando di dare coraggio e speranza a tutti noi interessati (come avete già potuto leggerlo nel



nostro fascicolo precedente, inviato ed inserito all'ultimo momento sulla pagina antecedente dell'Appendice, nell'unico piccolo spazio rimasto ancora libero [cfr. p. 102.]), che riporto un po' da lui modificato dando ai versi un giusto rilievo, in memoria di quell'evento incancellabile dalla nostra anima e mente:

LA SFIDA DEL TERREMOTO

— le Paure perdono,
il Coraggio vince:
trovate il Coraggio —

noi, giocatori inesperti,
siamo oggi forzati al
tavolo delle tre carte.
il banco, spietato,
tremava per confondere,
per intimidire... ma
noi non ci abatteremo,
e con sguardo fermo
punteremo sulla giusta
carta: saremo noi a
rientrare a casa vincitori.

Ed ora ecco i terremoti del passato tramite un'altra poesia e gli aforismi - alcune frasi significative di scienziati ed uomini di cultura sul terremoto - e quest'ultimi possono e devono farci riflettere:

«Ai terremoti non v'è rimedio alcuno. Se il cielo ci minaccia con le folgori, pure si trova scampo nelle caverne... Ma contro i terremoti non vale la fuga, non giovano nascondigli...» (Francesco Petrarca, *Secretum*, dialogo 91, dopo il terremoto del 1349)

«Il piano è inteso a drizzar le strade, allargare i piani ed ogni altro che, tanto in qualità tanto in formalità, potessero offrire una soda sicurezza per evitare le rovine che potessero cagionare li terremoti. Da quali, benché preghiamo la Bontà Divina che ci liberi, nondimeno si conosce per mani essere questo suolo allidetti scuotimenti totalmente soggetto, avendo in tante replicate volte distrutto la città.» (Atto notarile 28 giugno 1694, stipulato a Catania dopo il terremoto del 1693)

«Dopotutto, non è la natura che ha ammucchiato là ventimila case di sei-sette piani» (J.J. Rousseau, 1756 dopo il terremoto di Lisbona)

«Molte volte codeste calamità distruggono le nazioni senza risorgimento... [ma] la calamità offre il campo a poter spaziosamente formare un nuovo sistema di cose rispetto ad esso. Bisogna quindi approfittare del momento per formare un piano generale di ristoramento.» (Abate Ferdinando Galiani, in «Pensieri sul terremoto calabrese del 1783»)

«È crudele ed umiliante constatare che le opere umane, costate tanti anni di lavoro e sacrificio, possano venir distrutte in pochi secondi... la terra,

simbolo stesso di solidità, può muoversi sotto i nostri piedi come una sottile pellicola su un liquido.» (Charles Darwin, dopo il terremoto cileno del 1835)

«Il rimedio, secondo me, non sta nel prevedere la catastrofe per fuggirla, ma nell'evitarla dal bel principio, studiando il terreno sul quale edificare e facendosi guidare nella scelta dall'esperienza e dalla scienza.» (Prof. Luigi Palmieri, su «Il Corriere del Mattino» del 27 agosto 1883)

«La sismologia non sa dire quando, ma sa dire dove avverranno terremoti rovinosi, e sa pure graduare la sismicità delle diverse province italiane, quindi saprebbe indicare al governo dove sarebbero necessari regolamenti edilizi più e dove meno rigorosi, senza aspettare che prima il terremoto distrugga quei paesi che si vogliono salvare.» (Giuseppe Mercalli, su Rassegna nazionale, dopo il terremoto del 1908)

Di questo terremoto Umberto Saba (1883-1957) ha scritto il seguente sonetto:

MESSINA (1908)

Io non la vidi mai, che d'essa noto
n'era il nome e non più. Nel mio pensiero,
quanto vedevo immaginando il vero,
è quello che distrusse il terremoto.

Vedeo uno stretto da varcarsi a nuoto;
di cupe frondi un dondolio leggero:
col porto di vocianti uomini nero,
sotto un meriggio eternalmente immoto,

biancheggiar la città, vasta aranciera,
ora veggo macerie, onde la fiamma
esce, o un lungo sottil braccio di cera.

Vagano cani ritornati fiere:
mentre al bimbo che piange e chiede mamma
canta la ninna-nanna un bersagliere.

«C'era, nella vecchia legislazione borbonica, una provvida legge edilizia... che imponeva uno speciale tipo di casa... Le case costrutte secondo questo tipo hanno resistito mirabilmente anche in questo nuovo disastro; noi abbiamo potuto constatarlo in ogni paese.» (Olindo Malagodi su «La Tribuna», dopo il terremoto calabro del 1905)

«Non si può imprecare contro il destino... spesso fabbrichiamo con il fango su terreni mobili e molli... e quando poi un terremoto getta a terra gli abituri, imprechiamo agli inferi e supplichiamo i superiori.» (Prof. Giuseppe De Lorenzo, su «La Gerarchia», dopo il terremoto del 1930)

«Strategie di prevenzione più efficaci farebbero non solo risparmiare decine di miliardi di dollari ma salverebbero decine di migliaia di vite. Costruire una cultura di prevenzione non è facile. Mentre i costi della prevenzione debbono essere pagati nel presente, i suoi benefici si avvertono in un futuro distante. Per di più, i benefici non sono tangibili:

ESSI SONO I DISASTRI CHE NON SONO ACCADUTI.» (Ex-segretario generale dell'ONU Kofi Annan, WSSD 2002)

Ora torniamo alle notizie e fatti attuali di post-terremoto: dei sopralluoghi di agibilità degli edifici...

Sul portale della Regione Emilia Romagna il seguente resoconto si legge:

«Oltre **39mila i sopralluoghi di agibilità** già disponibili per tutti i Comuni colpiti dal sisma e raccolti, attraverso le schede AeDES, dal 20 maggio al 4 agosto 2012.

È il resoconto realizzato dal Servizio geologico sismico dei suoli della Regione Emilia-Romagna grazie alla collaborazione, a titolo volontario, di oltre **2.600 tecnici** (ingegneri, architetti e geometri) provenienti da tutt'Italia e coordinati dagli ordini professionali.

Hanno inoltre partecipato ai rilievi i tecnici provenienti da quasi tutte le Regioni italiane, i tecnici dell'Esercito, dei Vigili del Fuoco, delle Università e del Nucleo di valutazione regionale.

Grazie a quest'iniziativa, realizzata per la prima volta in occasione di un evento sismico di proporzioni rilevanti, è a disposizione una **banca dati dettagliata** degli edifici danneggiati e del loro grado di lesione, che servirà agli enti locali per le prossime attività legate al ripristino degli immobili colpiti dal sisma.

I dati raccolti sono relativi a **38.734 sopralluoghi già informatizzati** (sui 39.502 effettuati): di questi, 24.564 sono edifici ad uso abitativo (ogni scheda AeDES riguarda un edificio, che può anche ospitare più unità d'uso), 963 edifici ad uso scolastico, 2.075 edifici ad uso produttivo, 2.697 le unità ad uso commerciale, 1.139 le unità ad uso ufficio, 11.311 le unità ad uso deposito (in gran parte agricolo), 174 le unità ad uso turistico-ricettivo.

I rilievi effettuati dal 20 maggio al 4 agosto hanno visto impegnate ogni giorno circa **450 persone** e contemporaneamente si è proceduto con l'informatizzazione delle schede relative ai sopralluoghi e alla creazione del relativo database.

Tra i 57 **Comuni**, quello che conta il maggior numero di sopralluoghi è Mirandola, con 4.393, seguito da Finale Emilia (3.355), San Felice sul Panaro (2.645), Novi di Modena (2.380) e Bondeno (2.357).

Nel dettaglio delle **abitazioni**, i 24.564 edifici oggetto di sopralluogo comprendevano 64.680 unità abitative (appartamenti). Di queste 7.684 in provincia di Bologna, 14.597 in provincia di Ferrara, 39.184 in provincia di Modena, 3.215 in provincia di Reggio Emilia. Il totale degli occupanti degli edifici analizzati erano oltre 150mila.

Delle oltre 64mila unità immobiliari ad uso abitativo analizzate, 32.031 sono risultate agibili (A), 12.959 temporaneamente inagibili (B) (ma agibili con provvedimenti di pronto intervento), 3.059 temporaneamente inagibili (C) (da rivedere con approfondimento), 338 parzialmente agibili (D) (veniva richiesto un ulteriore sopralluogo più approfondito del primo). 13.665 inagibili (E) e 2.628 inagibili per "rischio esterno" (F).

Per quanto riguarda le **scuole**, i sopralluoghi hanno riguardato 963 edifici nelle quattro province di Bologna (120), Ferrara (340), Modena (396) e Reggio Emilia (107). Di queste, 430 sono risultate agibili, 272 temporaneamente inagibili (B), 62 temporaneamente inagibili (C), 18 parzialmente

inagibili (D), 155 inagibili (E) e 26 inagibili per rischio esterno.

Sono invece 2.075 gli **edifici privati ad uso produttivo** analizzati: di questi 556 sono risultati agibili, 401 temporaneamente inagibili (B), 90 temporaneamente inagibili (C), 15 parzialmente agibili (D), 924 inagibili (E) e 89 inagibili per "rischio esterno" (F)

[Nota: **A - Edificio AGIBILE** L'edificio può essere utilizzato in tutte le sue parti senza pericolo per la vita dei residenti, anche senza effettuare alcun provvedimento di pronto intervento. **B - Edificio TEMPORANEAMENTE INAGIBILE** (tutto o in parte) ma AGIBILE con provvedimenti di pronto intervento. L'edificio, nello stato in cui si trova, è almeno in parte inagibile, ma è sufficiente eseguire alcuni provvedimenti di pronto intervento per poterlo utilizzare in tutte le sue parti, senza pericolo per i residenti. **C - Edificio TEMPORANEAMENTE INAGIBILE** da rivedere con approfondimento - Lo stato di porzioni limitate dell'edificio può essere giudicato tale da comportare elevato rischio per i loro occupanti e quindi da indirizzare verso un giudizio di inagibilità. **D - Edificio PARZIALMENTE INAGIBILE** - L'edificio presenta caratteristiche tali da rendere incerto il giudizio di agibilità da parte del rilevatore. Viene richiesto un ulteriore sopralluogo più approfondito del primo e/o condotto da tecnici più esperti. Fino al momento del nuovo sopralluogo l'edificio viene considerato inagibile. **E - Edificio INAGIBILE** **F - Edificio INAGIBILE per rischio esterno** Per esigenze di organizzazione viene distinto il caso di inagibilità effettiva dell'edificio per rischio strutturale, non strutturale o geotecnico (E) dall'inagibilità per grave rischio esterno (F), in assenza di danni consistenti all'edificio.]»

Ora termino quest'editoriale da triste argomento. Un affettuoso saluto, buona lettura ed in prossimità delle festività invernali auguro a Voi ed a Vostri Cari Buon Santo Natale, migliore e felice anno nuovo, pace, salute ed ogni bene! A tutte le popolazioni terremotate forza, fiducia ed una veloce ripresa! Alla prossima! (27.08.2012)

(- Mttb -)